

PRESENZA

MAGAZINE



Sardegna Isola delle competenze

PERIODICO CISL SARDA

Ottobre 2026

IN QUESTO NUMERO

5

LETTERA DI PIER LUIGI LEDDA, Segretario generale CISL Sarda

7

COMPETENZE, LAVORO E SVILUPPO: LA CISL SARDEGNA RILANCIA DA NUORO LA SFIDA DEL FUTURO DELL'ISOLA

Pier Luigi Ledda, Segretario generale CISL Sarda

10

IL TERRITORIO COME LABORATORIO DI COMPETENZE

Maria Luisa Ariu, Segretaria generale CISL Nuoro

12

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: LA NUOVA SFIDA TRA INDUSTRIA, COMPETENZE E TERRITORIO

Alessandro Aresu, Scrittore, consulente ed esperto di politiche pubbliche, strategie geopolitica

14

DALLA FORMAZIONE AL LAVORO: COSTRUIRE IL SISTEMA REGIONALE DELLE COMPETENZE

Mirko Idili, Segretario regionale CISL Sarda

17

DALLA SCUOLA ALLE IMPRESE: UN SISTEMA INTEGRATO PER GOVERNARE IL CAMBIAMENTO

Francesco Pigliaru, Professore di Economia – Università di Cagliari

19

INTERVENTI SUL TEMA

Agostino Cicalò, Presidente CCIAA Nuoro, Camilla Soru, Presidente II Commissione Lavoro, cultura e formazione professionale Consiglio Regionale della Sardegna, Clarissa Zanda, Account executive Nova Talent, Roberto Saba, vice Presidente ITS Macomer, Direttore generale Ial Sardegna

23

EINSTEIN TELESCOPE: LAVORO, INNOVAZIONE E NUOVE FILIERE PER LA SARDEGNA

Federica Tilocca, Segretaria regionale CISL Sarda

25

**EINSTEIN TELESCOPE, DALLA CANDIDATURA ALLE OPPORTUNITÀ
PER IL TERRITORIO**

Raffaele Marras, Consulente della Regione per il progetto Einstein Telescope

27

INTERVENTI SUL TEMA

Massimo Temussi, Direttore Generale Politiche Attive del Ministero del Lavoro, Paola Locci, Manager Hub Invitalia Nuoro, Pier Paolo Tilocca, Presidente Ance Sardegna

30

ET, LA VERA SFIDA È PREPARARE LA SARDEGNA

Alessandra Todde, Presidente Regione Sardegna

32

IL RISCATTO DELLA SARDEGNA PASSA DA SOS ENATTOS

Ignazio Ganga, Segretario Nazionale Confederale CISL

LETTERA DI PIER LUIGI LEDDA

Segretario generale CISL Sarda



Cari amici, care amiche,

con questo numero torna Presenza, il periodico della CISL Sarda che per anni è stato uno spazio di informazione sindacale, politica, economica e approfondimento sociale. Attraverso le sue pagine sono state raccontate le grandi vertenze, l'industria, le trasformazioni del lavoro e lo sviluppo dell'isola per diversi decenni. Riprenderne oggi il percorso significa recuperare uno strumento importante di riflessione e partecipazione, con l'obiettivo di continuare a dare voce ai territori, alle persone, alle idee e alle sfide che riguardano il futuro della nostra Sardegna. Abbiamo scelto di dedicare questa nuova uscita a un tema che consideriamo decisivo: quello delle competenze. Lo abbiamo fatto partendo da una convinzione semplice. Le grandi trasformazioni che stanno attraversando il mondo del lavoro, l'economia, l'innovazione tecnologica e i sistemi produttivi pongono una domanda fondamentale: quale futuro vogliamo costruire per la nostra isola. Da questa riflessione è nato il convegno "Sardegna, isola delle competenze", promosso dalla CISL a Nuoro. Una giornata di confronto che ha riunito istituzioni, università, mondo della ricerca, rappresentanti delle imprese, organizzazioni sociali e sindacali, chiamati a discutere di formazione, lavoro, innovazione, sviluppo territoriale e delle opportunità legate alla candidatura dell'Einstein Telescope. Un confronto ricco di idee, analisi

e proposte che ha evidenziato un elemento comune: la consapevolezza che il tema delle competenze rappresenti oggi una delle principali sfide strategiche per la Sardegna. Le pagine che seguono raccolgono proprio questo patrimonio di riflessioni. Attraverso una serie di articoli dedicati agli interventi e ai contributi emersi nel corso del convegno, abbiamo cercato di restituire il senso di un dibattito che guarda oltre l'attualità e che interroga direttamente il futuro dell'isola. Con questo spirito riparte Presenza.

Buona lettura,

Pier Luigi Ledda

COMPETENZE, LAVORO, SVILUPPO: LA CISL SARDEGNA RILANCIA DA NUORO LA SFIDA DEL FUTURO DELL'ISOLA

■ di Valentina Pirisi

«La Sardegna non può permettersi di subire i cambiamenti in corso. Deve invece provare a governarli, trasformandoli in occasioni di sviluppo, lavoro e crescita sociale». È da questa convinzione che prende avvio la riflessione proposta da Pier Luigi Ledda, segretario generale della CISL Sardegna, nel corso del convegno “Sardegna, isola delle competenze”, promosso a Nuoro lo scorso 22 maggio per mettere al centro il rapporto tra formazione, innovazione, occupazione e sviluppo territoriale. La scelta di Nuoro non è stata casuale. Portare il dibattito nel cuore delle aree interne ha significato richiamare l'attenzione sui territori che più di altri stanno facendo i conti con spopolamento, riduzione dei servizi e perdita di capitale umano qualificato. Una condizione che, secondo la CISL, impone di ripensare le politiche di sviluppo partendo proprio dalle competenze che sono per il sindacato la vera infrastruttura strategica per il futuro dell'isola, al pari delle reti energetiche, dei trasporti e delle infrastrutture digitali. Un tema che non riguarda soltanto il sistema scolastico o la formazione professionale, ma la capacità complessiva dell'isola di costruire sviluppo, attrarre investimenti e rafforzare il proprio tessuto produttivo. Il ragionamento parte da una realtà demografica



Pier Luigi Ledda
Segretario generale CISL Sarda



sempre più preoccupante. Al 31 dicembre 2024 la popolazione residente in Sardegna è scesa a poco più di un milione e mezzo di abitanti, con oltre ottomila residenti in meno rispetto all'anno precedente. Un fenomeno che si accompagna all'invecchiamento della popolazione, al calo delle nascite e all'accentuarsi dei divari tra le aree urbane e quelle interne. «Ogni giovane che parte porta via energie, conoscenze e possibilità di crescita», osserva Ledda, ricordando come il problema demografico sia ormai strettamente intrecciato a quello dello sviluppo economico e della qualità del lavoro. Proprio sul lavoro emerge una delle principali contraddizioni: da un lato persone che non riescono a trovare un'occupazione coerente con il proprio percorso formativo, dall'altro imprese che denunciano crescenti difficoltà nel reperire figure tecniche e professionalità specializzate. Un disallineamento che, secondo il sindacato, rappresenta oggi uno dei principali limiti strutturali allo sviluppo della Sardegna. Da qui la richiesta di costruire una vera strategia regionale delle competenze, capace di mettere in rete scuola, università, ITS Academy, formazione professionale, imprese e istituzioni, superando frammentazioni e programmazioni scollegate. Dalla transizione energetica all'innovazione digitale, dall'aerospazio



Investire sulle competenze significa investire sul futuro della Sardegna

Pier Luigi Ledda

all'agroindustria avanzata, fino all'economia della conoscenza, il fabbisogno di competenze specialistiche è destinato a crescere nei prossimi anni. In questa prospettiva, un ruolo centrale è attribuito anche all'Einstein Telescope, la grande infrastruttura scientifica internazionale candidata a sorgere nell'area di Sos Enattos. Per la CISL il progetto può rappresentare molto più di un investimento tecnologico di rilevanza mondiale: una leva capace di attivare nuova formazione, ricerca, occupazione qualificata e innovazione, a condizione che le ricadute vengano programmate e accompagnate fin da subito attraverso adeguate politiche formative e del lavoro. Tra le proposte avanzate dal sindacato figurano la creazione di una cabina di regia regionale sulle competenze e un Patto per lo sviluppo, il lavoro e la formazione condiviso con Regione, università, imprese e parti sociali. Da Nuoro, dunque, la CISL rilancia una sfida che guarda al futuro dell'isola: rafforzare il capitale umano, creare lavoro qualificato e costruire nuove opportunità per i territori.



Partecipanti al convegno "Sardegna, isola delle competenze"

IL TERRITORIO COME LABORATORIO DI COMPETENZE



Maria Luisa Ariu
Segretaria generale CISL Nuoro

Per troppo tempo le aree interne della Sardegna sono state raccontate attraverso ciò che hanno perso: abitanti, servizi, opportunità e giovani. Una narrazione che fotografa difficoltà reali, ma che secondo Maria Luisa Ariu, segretaria generale della CISL Nuoro, necessita di un cambio di prospettiva. La segretaria propone infatti una visione diversa del Nuorese, «non più territorio marginale destinato allo spopolamento e all'assistenzialismo, ma laboratorio di competenze, luogo di innovazione, ricerca e sperimentazione sociale ed economica». Oggi il rischio è continuare a parlare di sviluppo senza costruire il capitale umano necessario per sostenerlo. Per questo Ariu insiste sulla necessità

di superare una crescita «a compartimenti separati», che negli anni ha tenuto distanti industria, turismo, cultura, scuola e ricerca, impedendo la nascita di una strategia integrata per le aree interne. Eppure il Nuorese mostra segnali che raccontano una realtà più dinamica di quanto spesso venga rappresentato. Le elaborazioni dell'Osservatorio Economico della Camera di Commercio evidenziano, nel primo semestre del 2026, una crescita della natalità d'impresa del 10,7%, una riduzione delle cessazioni vicina al 10% e un incremento delle esportazioni del 58,7%. Crescono anche le imprese guidate da giovani under 35, segnale di una capacità imprenditoriale che continua a esprimersi nonostante

le difficoltà strutturali del territorio.

Proprio in questo contesto emerge però una delle criticità più evidenti: la distanza tra le competenze richieste dalle imprese e quelle disponibili sul mercato del lavoro. In Sardegna quasi un'assunzione prevista su tre rischia di non andare a buon fine per mancanza di candidati adeguati, mentre nel

Nuorese

circa il 30% delle selezioni si chiude senza trovare profili coerenti con le esigenze aziendali.

Un fenomeno

meno che, secondo la segretaria, non può essere letto soltanto in termini di preparazione tecnica. Sono cambiati anche i criteri con cui le nuove generazioni guardano al lavoro. Stabilità, retribuzioni adeguate, possibilità di crescita professionale, qualità organizzativa ed equilibrio tra vita e lavoro sono diventati elementi sempre più determinanti nelle scelte occupazionali dei giovani. Ecco allora che la sfida dell'Einstein

Telescope rappresenta una potenziale occasione di trasformazione per l'intero territorio, ma nessuna infrastruttura è in grado di generare sviluppo in modo automatico. Senza una strategia sulle competenze il rischio è che gli investimenti attraversino i territori senza lasciare ricadute stabili sulle comunità locali. Da

qui la proposta di rafforzare il ruolo delle piccole e medie imprese, costruire reti territoriali e promuovere percorsi di formazione più flessibili, collegati alle reali vo-

cazioni produttive del territorio: turismo sostenibile, agroalimentare evoluto, tecnologie green, manutenzione avanzata e artigianato innovativo. La sfida è dimostrare che anche dalle aree interne può nascere un modello di sviluppo capace di coniugare lavoro, innovazione e qualità della vita. Ed è su questa prospettiva che il Nuorese è chiamato a giocare la propria partita.



Nuoro

V.P

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: LA NUOVA SFIDA TRA INDUSTRIA, COMPETENZE E TERRITORI



Alessandro Aresu

Scrittore, consulente ed esperto di politiche pubbliche, strategie geopolitica

Dietro la corsa globale all'intelligenza artificiale non ci sono soltanto algoritmi, software e innovazione digitale. Ci sono fabbriche, infrastrutture, reti energetiche, materie prime e una crescente domanda di competenze tecniche altamente specializzate. È da questa prospettiva che Alessandro Aresu, scrittore, consulente ed esperto di geopolitica e politiche pubbliche, legge le trasformazioni economiche in corso. La competizione tra Stati Uniti e Cina, il peso strategico di aziende come Nvidia, ASML e TSMC e la crescente centralità dell'Asia nella manifattura mondiale stanno ridefinendo gli assetti produttivi internazionali. Un cambiamento che, secondo Aresu, coinvolge non soltanto il settore tecnologico ma

l'intera organizzazione economica globale. «La tecnologia non può essere osservata soltanto nella sua dimensione digitale. L'intelligenza artificiale si regge su una gigantesca infrastruttura fatta di data center, reti energetiche, sistemi idrici, componentistica avanzata e lavoro altamente specializzato. Un sistema industriale complesso che richiede competenze tecniche sempre più sofisticate e una forte capacità produttiva». Negli Stati Uniti, lo sviluppo delle infrastrutture legate all'intelligenza artificiale sta già producendo effetti concreti sul mercato del lavoro. Cresce la domanda di elettricisti specializzati, tecnici di rete, saldatori, operatori dell'impiantistica avanzata e figure legate alla manutenzione

industriale. Professionalità spesso rimaste ai margini del dibattito pubblico ma oggi sempre più centrali per sostenere il nuovo ciclo tecnologico. Un passaggio che per Aresu richiama anche il tema della capacità di attrarre talenti e costruire ecosistemi della conoscenza. Gli Stati Uniti continuano a mantenere una posizione dominante proprio grazie alla forza del loro sistema universitario e produttivo, ca-

pace di attrarre studenti, ricercatori e capitale umano da tutto il mondo. Non è un caso, osserva, che molti dei vertici delle principali aziende tecnologiche glo-

balli provengano da India, Taiwan o altri Paesi asiatici, ma abbiano costruito il proprio percorso professionale all'interno del sistema americano. Nello specifico, Taiwan rappresenta l'esempio di come una realtà



relativamente piccola è riuscita a conquistare un ruolo decisivo nelle filiere tecnologiche globali. «Anche territori relativamente piccoli possono assumere una posizione strategica dentro le nuove geografie dell'innovazione e della tecnologia», osserva Aresu. Un ragionamento che si lega anche alla Sardegna e alle possibilità offerte da progetti come l'Einstein Telescope. Secondo l'esperto, territori

periferici o di dimensioni ridotte non devono necessariamente rincorrere modelli irrealistici o competere sui grandi numeri. Possono invece costruire specializzazioni ad alto valore aggiunto e inserirsi

nelle nuove reti internazionali della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione. In questa prospettiva, l'ET rappresenta «un'occasione per guardare all'orizzonte internazionale».

V.P

DALLA FORMAZIONE AL LAVORO: COSTRUIRE IL SISTEMA REGIONALE DELLE COMPETENZE

■ di Valentina Pirisi

Formazione, orientamento e lavoro continuano troppo spesso a muoversi su binari separati. Per Mirko Idili, segretario confederale della CISL Sardegna, una delle sfide decisive riguarda invece la capacità di costruire connessioni più solide tra scuola, università, formazione professionale, ITS, sistema produttivo e politiche del lavoro. Dentro una fase segnata dall'intelligenza artificiale, dalla digitalizzazione e dalle profonde trasformazioni del mercato occupazionale, il tema centrale diventa quello di accompagnare persone e imprese lungo le nuove transizioni tecnologiche e produttive. Un obiettivo che, secondo la CISL, richiede un sistema stabile e coordinato, capace di mettere in relazione competenze, formazione e fabbisogni reali del mondo del lavoro. «Il tema non è semplicemente formare di più. Il tema è capire quali competenze servono oggi e quali serviranno domani alla Sardegna, come costruirle, come aggiornarle e come renderle accessibili nei diversi territori dell'isola», osserva Idili. Per la CISL è necessario superare una programmazione frammentata della formazione. «Per troppo tempo scuola, università, formazione professionale e sistema produttivo hanno proceduto senza un reale coordinamento, mentre le politiche del lavoro sono intervenute spesso soltanto quando le difficoltà occupazionali erano già evidenti». Il punto, secondo il



Mirko Idili
Segretario regionale CISL Sarda



sindacato, è costruire una strategia regionale stabile delle competenze, capace di leggere in anticipo le trasformazioni economiche e produttive e di programmare i fabbisogni professionali in modo più coerente con le traiettorie di sviluppo dell'isola. Una riflessione che richiama anche la necessità di rafforzare il ruolo della formazione professionale, considerata non più un settore residuale ma uno degli assi strategici delle politiche di sviluppo. Altro aspetto centrale l'orientamento. Secondo il segretario, troppi giovani continuano a scegliere percorsi scolastici, universitari o professionali senza conoscere reamente le trasformazioni del



mercato del lavoro, i nuovi fabbisogni professionali e le opportunità presenti nei territori. Per questo diventa necessario costruire un sistema di orientamento più forte, stabile e continuativo, capace di accompagnare le scelte formative lungo tutto il percorso di crescita delle persone. Il tema delle competenze diventa così qualcosa che va oltre la formazione e il lavoro. Riguarda la capacità della Sardegna di costruire una visione di lungo periodo e di affrontare le trasformazioni in corso non come un problema da gestire, ma come una sfida da governare.

“

*Affrontare le trasformazioni in corso non
come un problema da gestire ma come una
sfida da governare*

Mirko Idili



DALLA SCUOLA ALLE IMPRESE: UN SISTEMA INTEGRATO PER GOVERNARE IL CAMBIAMENTO



Francesco Pigliaru

Economista ed ex presidente della Regione Sardegna

L'intelligenza artificiale non ridurrà automaticamente i divari economici e sociali. Anzi, senza investimenti forti su istruzione, competenze e capacità di innovazione, rischia di ampliarli ulteriormente. È la riflessione proposta dall'economista ed ex presidente della Regione Sardegna Francesco Pigliaru. La rapidità con cui stanno cambiando tecnologia e mercato del lavoro rende ormai superati i modelli formativi rigidi e costruiti «una volta per tutte». Il punto centrale diventa invece la capacità di costruire sistemi in grado di apprendere continuamente, leggere i cambiamenti e adattarsi alle trasformazioni economiche e produttive in corso. L'intelligenza artificiale, infatti, non riguarda più soltanto specialisti informatici o

grandi aziende tecnologiche. «Sta diventando una tecnologia generale, come lo è stata l'elettricità o internet», afferma Pigliaru, sottolineando come l'AI stia entrando progressivamente in imprese, pubblica amministrazione, sanità, ricerca, istruzione e servizi. Dentro questo scenario, però, emerge anche un rischio molto concreto: i territori e i sistemi economici che partono con meno capitale umano, meno competenze e minore capacità di innovazione potrebbero restare ancora più indietro. I dati europei sull'adozione dell'intelligenza artificiale nelle imprese mostrano un'Italia in crescita, ma ancora distante dai Paesi più avanzati sul fronte dell'innovazione. Nelle aziende con oltre dieci addetti, l'utilizzo

dell'AI è passato da circa il 5% del 2023 a oltre il 16% nel 2025, mentre la Danimarca ha già superato il 42%. Per l'ex presidente della Regione, il nodo non è soltanto tecnologico ma soprattutto umano. Particolare attenzione va riservata anche al rapporto tra automazione e lavoro. Secondo Pigliaru, le professioni più esposte alla sostituzione tecnologica rischiano di essere quelle con livelli più bassi di qualificazione, mentre i lavoratori con competenze più elevate potranno utilizzare l'intelligenza artificiale per aumentare



produttività e valore del proprio lavoro. Da qui la necessità di investire massicciamente in formazione continua e alfabetizzazione digitale. Resta centrale il tema della formazione e della capacità dei territori di costruire ecosistemi della conoscenza capaci di collegare università, ITS, imprese, ricerca e innovazione. Perché, secondo Pigliaru, la vera sfida non è soltanto tecnologica: è sociale, educativa e politica. E riguarda la capacità di governare il cambiamento invece di subirlo.

V.P



CONTRIBUTI SUL TEMA



Agostino Cicalò
Presidente CCIAA Nuoro

Competenze,
innovazione e
capitale umano
diventano sempre
più decisivi per il fu-

turo del territorio e per la capacità delle imprese di affrontare le trasformazioni economiche in corso. Ma il divario tra le professionalità richieste dal sistema produttivo e quelle effettivamente disponibili nel mercato del lavoro continua ad ampliarsi. Una criticità evidenziata dal presidente della Camera di Commercio di Nuoro, Agostino Cicalò, secondo il

quale i dati analizzati dal sistema camerale e dalle rilevazioni ANPAL mostrano infatti una distanza ormai strutturale tra domanda e offerta di competenze. Per il presidente della Camera di Commercio, la Sardegna sconta ancora un ritardo significativo sul terreno dello sviluppo delle competenze e proprio per questo diventa fondamentale rafforzare il collegamento tra formazione, sistema produttivo e innovazione. Una sfida che assume un peso ancora maggiore in una fase storica segnata da grandi trasformazioni tecnologiche e da progetti strategici come l'Einstein Telescope, considerato un segnale concreto della direzione verso cui stanno andando ricerca, sviluppo e nuovi modelli produttivi.

«Il problema della Sardegna non è la qualità del capitale umano. I talenti ci sono già. Le competenze ci sono», spiega Clarissa Zanda, Account executive Nova Talent, sottolineando però come molti giovani continuino a lasciare l'isola per cercare contesti nei quali poter crescere professionalmente e costruire percorsi più ambiziosi. È proprio per ridurre questo divario che nasce Nova Talent, realtà che lavora per mettere in relazione giovani,

università, startup e imprese attraverso strumenti digitali, intelligenza artificiale e percorsi avanzati di orientamento. L'obiettivo è rendere accessibili anche nei territori periferici opportunità e connessioni che



Clarissa Zanda
Account executive Nova Talent

spesso restano concentrate nei grandi hub internazionali dell'innovazione. Per la fondatrice di Nova Talent, la Sardegna può diventare un territorio competitivo solo rafforzando il legame tra università, ITS, formazione professionale, imprese e istituzioni. «Serve una



Camilla Soru

Presidente II Commissione Lavoro, cultura e formazione professionale Consiglio Regionale Sardegna

La formazione professionale non può più essere considerata un

tema marginale o un semplice comparto da difendere,

ma una delle principali leve strategiche per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna. È la riflessione proposta da Camilla Soru, Presidente della II Commissione Lavoro, cultura e formazione professionale del Consiglio regionale Sardegna, che richiama l'attenzione sulla necessità di investire in un sistema formativo capace di accompagnare le trasformazioni del mercato del lavoro e di sostenere la crescita dell'intero territorio. Secondo Soru, parlare di formazione professionale significa parlare del futuro delle persone, delle imprese, dell'Isola. In un contesto in cui innovazione

governance vera delle competenze», ha spiegato, evidenziando la necessità di costruire un sistema capace non soltanto di attrarre investimenti, ma soprattutto di trattenere e far crescere capitale umano qualificato.

tecnologica, digitalizzazione e transizione ecologica stanno modificando profondamente il mondo del lavoro, il vero motore dello sviluppo continua a essere il capitale umano. Per questo la formazione rappresenta uno strumento decisivo per creare opportunità, valorizzare le competenze e favorire un inserimento lavorativo stabile e qualificato. «La Sardegna - osserva Camilla Soru - continua però a confrontarsi con criticità significative, dalla dispersione scolastica alle disuguaglianze educative, passando per il disallineamento tra le competenze richieste dalle imprese e quelle possedute da chi cerca lavoro». È proprio da queste sfide che nasce la necessità di costruire percorsi formativi capaci di dialogare concretamente con il sistema produttivo, con le esigenze delle aziende e con le trasformazioni tecnologiche in corso. «Il rischio - continua Soru - è continuare a formare persone per lavori che stanno già cambiando radicalmente o che potrebbero presto scomparire». Per evitare questo

scenario diventa indispensabile progettare percorsi sempre più dinamici, orientati ai fabbisogni reali del territorio e capaci di aggiornarsi con la stessa rapidità con cui evolve il mercato del lavoro. Altro aspetto centrale riguarda la qualità della formazione. secondo la Presidente della Commissione, le regole non devono essere percepite come un mero adempimento burocratico, ma come strumenti per garantire efficacia, trasparenza e risultati concreti. «Valutare gli esiti dei percorsi formativi significa infatti utilizzare in modo responsabile le risorse pubbliche e rafforzare un sistema che deve essere sempre più orientato all'occupazione e alla crescita.

«Le trasformazioni legate a intelligenza artificiale, digitalizzazione, transizione energetica e nuove infrastrutture scientifiche stanno aumentando la domanda di figure tecniche specializzate: manutentori, impiantisti, professionisti dell'energia, competenze digitali e profili intermedi qualificati. Una richiesta che, secondo Roberto Saba, Vice Presidente ITS e Direttore generale Ial Sardegna, crescerà ulteriormente nei prossimi anni. In questo scenario gli ITS assumono un ruolo centrale, non come percorsi alternativi o concorrenti rispetto a scuola e università, ma , ma come strumenti di raccordo tra istruzione, formazione tecnica e imprese. «Gli ITS nascono proprio per colmare un

Una delle principali sfide riguarda la velocità del cambiamento. «La sfida della politica - conclude Soru - non può essere quella di rincorrere continuamente i processi, ma deve essere quella di creare strumenti flessibili, capaci di evolvere insieme alla società e al lavoro. L'obiettivo, quindi, è trasformare definitivamente la formazione professionale in una politica di sviluppo strutturale, capace di offrire nuove opportunità soprattutto ai giovani, rispondere alle esigenze del sistema produttivo sardo e contribuire alla costruzione di un modello di crescita più competitivo, inclusivo, sostenibile per tutta l'Isola.

vuoto che nel nostro Paese è esistito per molto tempo», osserva Saba, richiama-
mando anche il mo-



Roberto Saba
Vicepresidente ITS Macomer, Direttore generale IAL Sardegna

dello tedesco come esempio di integrazione efficace tra sistema educativo e sistema produttivo. Per il direttore la competitività futura delle imprese dipenderà sempre più dalla capacità di incorporare tecnologia, conoscenza e competenze avanzate nei processi produttivi. Per

questo diventa fondamentale formare tecnici capaci non soltanto di utilizzare le nuove dentro aziende, servizi e sistemi energetici.

tecnologie, ma anche di applicare concretamente l'intelligenza artificiale

V.P



EINSTEIN TELESCOPE: LAVORO, INNOVAZIONE E NUOVE FILIERE PER LA SARDEGNA

■ di **Valentina Pirisi**

L'Einstein Telescope può rappresentare molto più di una grande infrastruttura scientifica internazionale. Attorno al progetto candidato a sorgere nel Nuorese si gioca infatti una partita che riguarda il futuro economico e produttivo della Sardegna: occupazione qualificata, innovazione, formazione, attrazione di investimenti e sviluppo delle aree interne. «Parliamo di un vero banco di prova per la nostra isola», dichiara Federica Tilocca, segretaria confederale CISL Sarda. «Programmare e anticipare i fabbisogni professionali, creare una rete tra formazione e sistema produttivo, accompagnare la crescita delle imprese e nuove politiche industriali sono la vera sfida per questo territorio». In questa prospettiva emerge un ulteriore elemento che la CISL considera irrinunciabile: quello della legalità, della trasparenza e della qualità del lavoro. «Un investimento di questa portata deve produrre occupazione buona, sicura e dignitosa, nel pieno rispetto delle regole e della concorrenza leale tra le imprese», sottolinea Tilocca. Per il sindacato, infatti, la qualità dello sviluppo non si misura soltanto nell'entità delle risorse investite, ma anche nella capacità di garantire trasparenza nei processi, correttezza negli appalti e prevenzione di irregolarità e possibili infiltrazioni nell'economia. Particolare



Federica Tilocca
Segretaria regionale CISL Sarda



rilievo assume poi la localizzazione dell'infrastruttura nel cuore della Sardegna. Per la CISL il fatto che un progetto strategico di dimensione europea possa sorgere nel Nuorese rappresenta un segnale politico e territoriale di grande importanza. Significa dimostrare che innovazione e sviluppo non devono necessariamente concentrarsi nelle aree metropolitane e che anche i territori maggiormente esposti allo spopolamento possono diventare luoghi di ricerca, lavoro qualificato e nuove opportunità. Una prospettiva che si lega direttamente al tema della permanenza dei giovani nelle aree interne. «Occorre costruire le condizioni affinché esista concretamente il diritto alla restanza», evidenzia la segretaria,

“

*Un investimento di questa portata
deve produrre occupazione buona,
sicura e dignitosa*

Federica Tilocca

indicando nella possibilità di vivere e lavorare nella propria terra uno degli obiettivi più importanti che il progetto può contribuire a realizzare.

V.P



EINSTEIN TEELSCOPE, DALLA CANDIDATURA ALLE OPPORTUNITÀ PER IL TERRITORIO



Raffaele Marras

Consulente regione Sardegna per il progetto Einstein Telescope

La sfida per portare l'Einstein Telescope in Sardegna sta già producendo effetti concreti sul territorio. Prima ancora della decisione finale prevista per il 2027, la candidatura di Sos Enattos ha infatti attivato investimenti per circa 184 milioni di euro tra infrastrutture, ricerca, innovazione e servizi. Un percorso che, come ha spiegato Raffaele Marras, consulente della Regione Sardegna per il progetto, punta non solo a rafforzare la corsa dell'isola a ospitare il grande osservatorio europeo per le onde gravitazionali, ma anche a utilizzare questa opportunità come leva di sviluppo. «Seguiamo il progetto con un duplice obiettivo: da un lato rafforzare la candidatura della Sardegna, dall'altro utilizzare questa grande infrastruttura come un volano capace di aprire tanti progetti collaterali e rafforzare la nostra isola sotto il profilo

industriale, tecnologico, infrastrutturale e delle competenze». La Sardegna si presenta oggi come l'unico sito candidato in grado di ospitare entrambe le configurazioni previste per l'infrastruttura, un elemento che rafforza la posizione di Sos Enattos nel confronto internazionale. La scelta definitiva arriverà nell'ottobre 2027, ma negli ultimi due anni il progetto ha già registrato un'importante accelerazione. Tra gli interventi avviati figurano il potenziamento della rete digitale ad altissime prestazioni, i lavori sulla viabilità di accesso, gli investimenti sull'area industriale di Pratosardo e una serie di opere destinate a migliorare infrastrutture e servizi nell'area interessata dal progetto. A questi si aggiunge l'apertura della prima sede sarda dell'Istituto Nazionale di Geofisica e

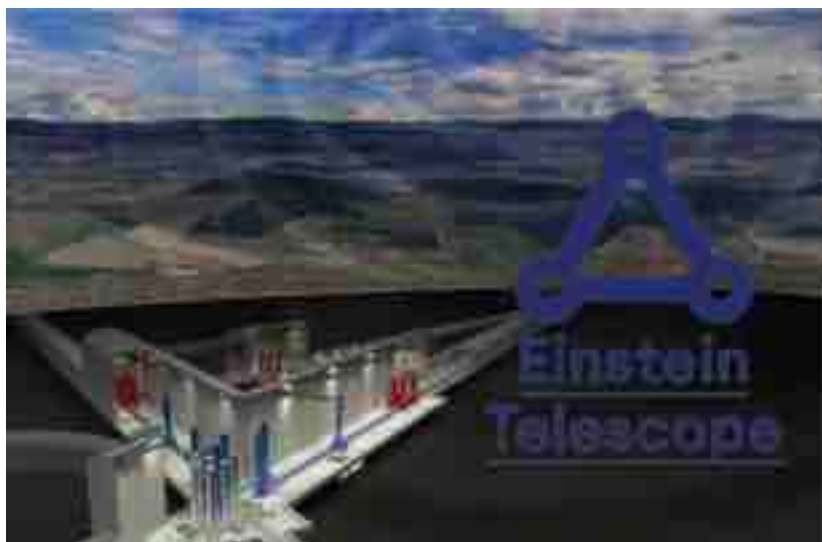
Vulcanologia, destinata a sviluppare attività scientifiche permanenti nell'isola. Accanto alla candidatura cresce anche ET-SUnLab, il nuovo laboratorio multidisciplinare che sorgerà a Sos Enattos grazie a un investimento da 20 milioni di euro condiviso tra Regione ed enti na-

zionali di ricerca. I lavori prenderanno il via nel luglio del 2026 e rappresentano il primo tassello di un progetto più ampio che punta a con-

solidare la vocazione scientifica dell'area. Particolarmente rilevante il capitolo dedicato all'occupazione. Se la Sardegna dovesse ottenere l'assegnazione dell'Einstein Telescope, tra il 2029 e il 2030 partirebbe la fase di costruzione dell'opera, con un fabbisogno stimato di circa 970 lavoratori nei primi sei anni. Le figure richieste riguardano soprattutto tecnici edili, impiantisti, operai specializzati e addetti alla logistica. Proprio per questo Regione, ASPAL, organizzazioni sindacali e associazioni datoriali hanno già avviato un

confronto per costruire percorsi formativi adeguati e preparare il sistema produttivo alle opportunità che potrebbero derivare dall'infrastruttura. Un lavoro che, secondo il consulente regionale, va oltre il progetto stesso. «Molti di questi profili servono alla Sardegna

indipendentemente da Einstein Telescope. Stiamo parlando comunque di un investimento strutturale sulle



competenze, sul sistema produttivo e sulla capacità industriale della nostra isola». La prospettiva delineata dagli enti coinvolti guarda infatti oltre la sola assegnazione dell'infrastruttura. «Sos Enattos deve diventare una vera e propria foresta tecnologica», ha affermato Marras, descrivendo l'obiettivo di trasformare l'area in un polo stabile di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico capace di attrarre investimenti e competenze nel lungo periodo.

V.P

CONTRIBUTI SUL TEMA

Per Massimo Temussi, Direttore Generale Politiche Attive del Ministero del Lavoro, l'ET rappresenta molto più di un investimento scientifico: è l'occasione per costruire in Sardegna un ecosistema dell'innovazione capace di generare sviluppo e rafforzare il ruolo dell'isola nei grandi processi tecnologici internazionali. Una prospettiva che chiama in causa la capacità del territorio di attrarre talenti, investimenti e nuove attività produttive. «Le grandi innovazioni nascono dentro ecosistemi territoriali molto specifici, anche piccoli dal punto di vista geografico, ma connessi al mondo» osserva il Direttore, sottolineando come la vera opportunità per la Sardegna sia quella di creare un ambiente favorevole alla crescita della ricerca e delle competenze. Secondo Temussi, il progetto può contribuire anche a rafforzare il posizionamento internazionale dell'isola. «Non è semplicemente un progetto sulla Sardegna. Certamente è un progetto per l'isola, ma è molto di più». L'Einstein Telescope, infatti, potrebbe trasformarsi in uno strumento capace di

associare
il nome
della
Sardegna non
solo al turismo e alle sue
bel-
lezze



Massimo Tumussi
Direttore Generale Politiche Attive del Ministero
del Lavoro

naturali, ma anche alla ricerca scientifica, all'innovazione tecnologica e alla formazione avanzata. Una prospettiva che richiama il tema delle competenze. Il problema non è più capire se l'innovazione creerà occupazione, ma preparare le professionalità necessarie per accompagnare una trasformazione già in corso. «L'intelligenza artificiale non ha distrutto il lavoro. Ha trasformato il lavoro. La vera sfida non è difendersi dall'innovazione, ma costruire competenze per governarla». È in questo percorso che Temussi individua la possibilità per la Sardegna di rafforzare il proprio posizionamento internazionale e cambiare il proprio destino economico e produttivo.



Paola Locci
Manager Hub Invitalia Nuoro

Le grandi opportunità di sviluppo non si misurano soltanto negli investimenti o nelle infrastrutture che riescono ad attrarre. La vera sfida è trasformarle in occasioni concrete per le persone, per i giovani e per le imprese che vivono e operano sul territorio. È questa la riflessione di Paola Locci, manager dell'hub Invitalia di Nuoro e referente dei progetti RETE E START Giovane

Dopo anni di crisi, spopolamento e perdita di professionalità, l'Einstein Telescope potrebbe offrire al sistema delle costruzioni sardo un'occasione rara: tornare a essere protagonista di una grande stagione di sviluppo. Per il presidente di ANCE Sardegna, Pier Paolo Tilocca, la candidatura di Sos Enattos rappresenta una sfida che va oltre la realizzazione di una grande infrastruttura scientifica e riguarda direttamente il futuro del sistema produttivo regionale. «Il nostro territorio si è impoverito perché trent'anni di crisi hanno allontanato tante persone dal nostro mondo. A questo si somma il tema demografico, che purtroppo è drammatico», osserva Tilocca. La

Impresa. «Iniziative come quella legata all'Einstein Telescope non nascono mai soltanto da un investimento economico o da una scelta tecnica. Nascono quando un territorio riesce a costruire una visione condivisa». In questa prospettiva, l'ET viene letto come un'opportunità per creare spazio a nuove forme di imprenditorialità e per rafforzare il protagonismo delle giovani generazioni. «I giovani non sono un problema da gestire. Sono una straordinaria risorsa da attivare», sottolinea Locci, ribadendo la disponibilità di Invitalia e dell'hub RETE a sostenere startup, nuove competenze e progetti innovativi capaci di accompagnare la crescita del territorio.

natura stessa dell'opera

potrebbe però favorire il coinvolgimento delle

aziende locali. Non un unico



Pier Paolo Tilocca
Presidente ANCE Sardegna

grande cantiere, ma un'infrastruttura diffusa e articolata, capace di coinvolgere diverse filiere produttive e numerose professionalità. Una caratteristica che, secondo ANCE Sardegna, offre alle imprese dell'isola la possibilità

di svolgere un ruolo importante. Perché questo accada, però, occorre creare le condizioni affinché gli investimenti producano ricadute concrete sul territorio. «Non sto dicendo che le imprese sarde debbano essere privilegiate. Sto dicendo che devono essere considerate». L'obiettivo è consentire alle aziende locali di competere ad armi pari e mettere a disposizione competenze ed esperienza maturate nel tempo. Accanto alle imprese c'è poi il tema della formazione. «Bisogna convincere i giovani a intraprendere questi

percorsi formativi e i giovani lo fanno solo se hanno la quasi certezza matematica che investire due o tre anni della propria vita porterà poi a un lavoro vero, stabile e dignitoso». Per Tilocca è qui che si gioca una parte importante della sfida. Perché il successo dell'Einstein Telescope dipenderà anche dalla capacità della Sardegna di formare tecnici, operai specializzati e professionisti in grado di accompagnare una delle più importanti opportunità di sviluppo per l'isola.

V.P



E.T., LA VERA SFIDA È PREPARARE LA SARDEGNA

“La Sardegna può diventare un’isola delle competenze?” È la domanda che Alessandra Todde, Presidente della Regione Sardegna, racconta di aver posto a un sistema di intelligenza artificiale ragionando sul futuro dell’isola. Una provocazione che, per Todde, porta a un punto preciso: smettere di concentrarsi soltanto sui limiti dell’isola e iniziare a valorizzarne i punti di forza. In questa prospettiva la Presidente legge anche la sfida dell’Einstein Telescope. «La domanda vera non è soltanto se riusciremo ad avere l’infrastruttura. La domanda vera è: siamo in grado di prepararci come sistema regionale?». La questione riguarda soprattutto la capacità di far lavorare insieme uni-

versità, ITS, formazione professionale, imprese e istituzioni, costruendo un modello di sviluppo fondato sulle competenze e sul capitale umano. Da qui la scelta della Regione di investire in modo significativo sulle nuove generazioni e sulla formazione. La Presidente richiama il piano dedicato ai giovani, che mobilita risorse per oltre 1,5 miliardi di euro e che



Alessandra Todde
Presidente Regione Sardegna

punta a rafforzare istruzione, competenze, orientamento e opportunità occupazionali. Una strategia che considera decisiva per accompagnare le trasformazioni economiche e tecnologiche dei prossimi anni. «Il vero petrolio del futuro non sono le materie prime: è il capitale umano», sottolinea. Ed è proprio sulle competenze si giocherà la capacità della Sardegna

di attrarre investimenti, trattenere i giovani e costruire uno sviluppo capace di produrre effetti

duraturi sul territorio.

V.P



PRESENZA

IL RISCATTO DELLA SARDEGNA PASSA DA SOS ENATTOS

■ di Valentina Pirisi

Per quasi trent'anni Sos Enattos ha rappresentato una ferita aperta. La chiusura della miniera aveva lasciato dietro di sé non soltanto posti di lavoro persi, ma il senso di un progressivo arretramento economico e sociale che ha segnato profondamente il territorio. Oggi, però, proprio quei luoghi potrebbero diventare il centro di uno dei più importanti progetti scientifici europei. Ed è questa trasformazione che Ignazio Ganga, segretario nazionale confederale CISL, legge come il vero significato della sfida legata all'Einstein Telescope. La candi-

datura di Lula viene così interpretata non soltanto come un progetto scientifico, ma come un'occasione di riscatto per la Sardegna centrale. «È straordinario pensare che un luogo simbolo di fatica, di crisi e di marginalità possa diventare un punto di riferimento mondiale per la scienza, la ricerca e la conoscenza», afferma Ganga. Da qui il richiamo alla necessità di costruire fin da subito percorsi



Ignazio Ganga
Segretario nazionale confederale CISL

formativi adeguati. Se l'orizzonte del progetto guarda al 2035, osserva, il lavoro deve iniziare oggi coinvolgendo i ragazzi che frequentano le scuole del territorio. «Il tema delle competenze non si decide tra tre anni. Si decide ora». L'obiettivo, secondo il segretario, è evitare che le professionalità più qualificate arrivino esclusivamente dall'esterno, lasciando ai giovani sardi

soltanto ruoli marginali. Per questo insiste sulla necessità di rafforzare la collaborazione tra scuole, università, ITS, sistema formativo, imprese e istituzioni, costruendo una vera filiera educativa e produttiva attorno al progetto. Perché la partita, osserva, non riguarda soltanto la costruzione di una grande infrastruttura scientifica, ma la possibilità di riportare la Sardegna centrale dentro una prospettiva internazionale dalla quale per troppo tempo è rimasta ai margini

“

È straordinario pensare che un luogo simbolo di fatica, crisi e marginalità possa diventare un punto di riferimento mondiale per la scienza, la ricerca e la conoscenza

Ignazio Ganga



CONTENUTI EXTRA



VIDEO INTEGRALE
"SARDEGNA ISOLA DELLE COMPETENZE"



ATTI CONVEGNO
"SARDEGNA ISOLA DELLE COMPETENZE"



ARTICOLI CARTA STAMPATA
"SARDEGNA ISOLA DELLE COMPETENZE"



SERVIZI TV
"SARDEGNA ISOLA DELLE COMPETENZE"



ARTICOLI ONLINE
"SARDEGNA ISOLA DELLE COMPETENZE"



IMMAGINI CONVEGNO
"SARDEGNA ISOLA DELLE COMPETENZE"

